

Un albergo nella serenità della campagna svizzera, che nasconde forze oscure e misteri terribili. «In fuga dall'ombra» è un romanzo in cui s'intrecciano la ricerca della morte e la scoperta di un nuovo amore



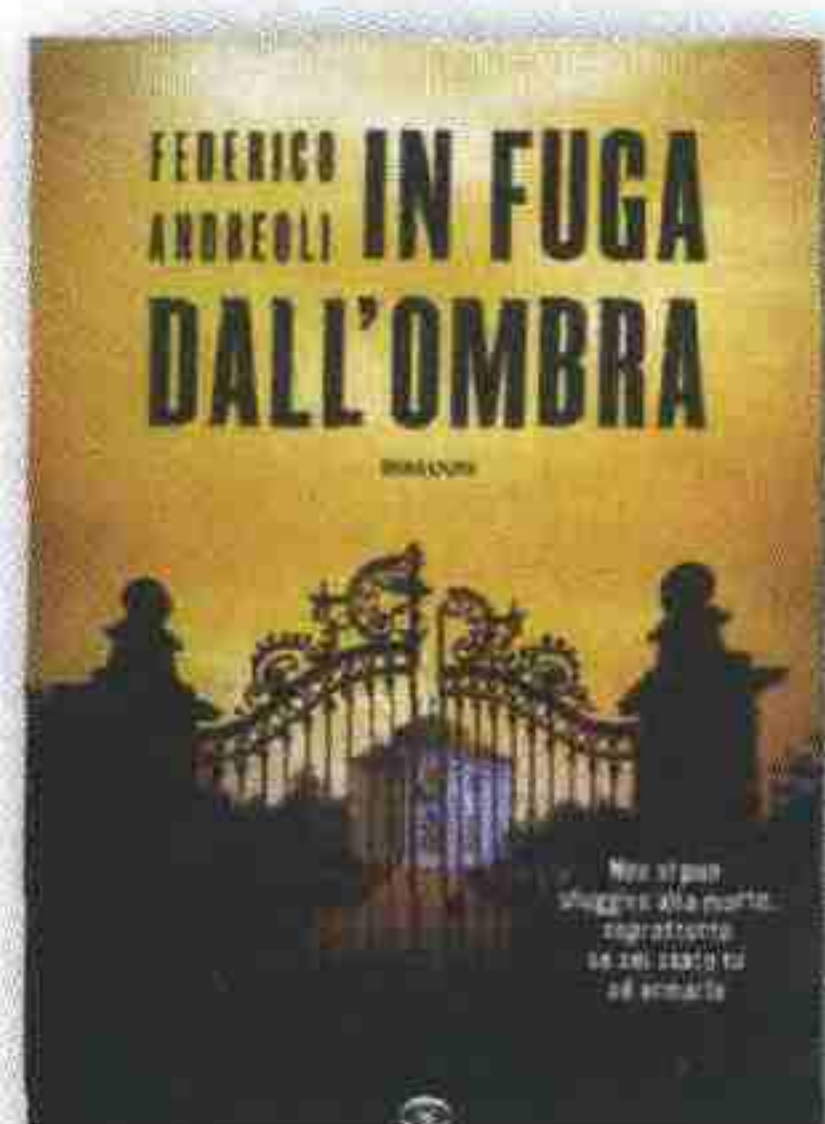
♥ Il giornalista Federico Andreoli, autore di «In fuga dall'ombra» (Cairo Editore).

Federico Andreoli **L'hotel dei misteri**

di Florinda Cordella

MILANO - maggio
Il Grand Hotel Buon Riposo una volta era Villa Belvedere, e gli amori nati in quelle stanze oggi sono il passatempo preferito dei clienti dell'albergo, che amano chiacchierare di quel ricco banchiere svizzero che, innamoratosi perdutamente di una giovane e bella donna, che poi lo tradirà, facendolo disperare, fece costruire quel luogo di follie architettoniche, ancora visibili. Ora chi vi soggiorna può decidere di smettere di vivere. Ad andar via da questo mondo ci pensa l'Ombra, stabilendo luogo e ora, la dolcezza del decesso è assicurata... È qui che Sebastiano incontra Kate, due anime che hanno scelto di morire per troppo dolore; ma all'improvviso, la loro sorte prende un'altra strada e incredibilmente, si trovano uniti a lottare per la vita. *In fuga dall'ombra* (Cairo Editore), il romanzo del giornalista Federico Andreoli, è una

storia misteriosa e avventurosa, dove l'eutanasia viene trattata in una maniera del tutto singolare, come spiega l'autore: «Ho ragionato sul fatto che a desiderare la morte non è solo chi è in gravi condizioni di salute, legato a una macchina, ma anche magari chi ha subito un grande dolore, come la perdita di una persona cara, e non vede altra via di scampo alla propria sofferenza che la morte. Così succede ai protagonisti della storia, Sebastiano e Kate, che per differenti terribili motivi si ritrovano nell'albergo del Buon Riposo per morire. Non c'è alcun giudizio ma solo un invito a riflettere: siamo sicuri che chi soffre in modo indicibile non debba essere aiutato a porre fine alla propria sofferenza?». **Oltre 500 pagine in cui ha seminato diversi spunti di riflessione.**



«Sì, ci sono tanti semi, frutto di un lavoro di quattro anni e tutto questo tempo ha permesso

che i personaggi maturassero: nella mia testa dovevano seguire un percorso e poi ne hanno preso un altro...».

Intorno ai protagonisti ruotano anche una serie di personaggi minori.

«Mi piacciono i personaggi minimi; attraverso di loro, infatti, si vivono le storie. Io ho avuto una vita avventurosa, tra Messico e Costa D'Avorio, e questi personaggi potevano esistere, ma io li ho inventati, sono frutto della mia immaginazione, e di una formazione letteraria, che è fatta, per esempio, di scrittori sudamericani, come Gabriel Garcia Marquez e Jorge Amado».

Il paesaggio è importante nella narrazione.

«La Svizzera è stata scelta per descrivere la parte più cerebrale degli uomini; il Sud del mondo, invece, la parte più sanguigna e violenta. Questo romanzo è una storia di riscatto, che ricorda come nella vita non si può dare niente per scontato, che non bisogna arrendersi, e che l'amore è il motore d'ogni cosa».